

PAOLO VITTORIA

# Paulo Freire

Un alfabeto di speranza

prefazione di Nita Freire

**ABECEDARIO**

# Indice

- p. 13 Prefazione di Nita Freire  
19 Introduzione

Prima parte

*La storia di vita*

## 27 Capitolo 1

*L'infanzia, l'adolescenza e il contesto d'origine*

- 1.1. Il bambino all'ombra degli alberi di mango, 27
- 1.2. Il secondo "esilio semicosciente": da Recife a Jaboatão, 30
- 1.3. La scoperta di essere un educatore, 34
- 1.4. A lezione dai lavoratori: l'esperienza al SESI, 36
- 1.5. Lettura del mondo, teoria e prassi, 40
- 1.6. Al Movimento di Cultura Popolare, 42

## 45 Capitolo 2

*Angicos, un'esperienza politica*

- 2.1. Gli anni Sessanta in Brasile, 45
- 2.2. Il progetto di alfabetizzazione: qualche cenno storico, 46
- 2.3. In dialogo con la comunità: la ricerca dell'universo voca-  
bolare, 50
- 2.4. Le parole generatrici, 52
- 2.5. Apprendere in quaranta ore, 55
- 2.6. La testimonianza di un lavoratore, 56

- p. 65 Capitolo 3  
*Il Golpe, l'esilio. Dal Cile agli Stati Uniti*  
 3.1. Il colpo di Stato del 1964, 65  
 3.2. La prigionia e l'esilio, 70  
 3.3. L'esperienza in Cile: alfabetizzazione e riforma agraria, 74  
 3.4. *Educazione come pratica della libertà e Pedagogia degli oppressi*, 81  
 3.5. Linda Bimbi, prima traduttrice e interprete di Paulo Freire, 83  
 3.6. *Recife sempre*: un inno alla sua terra, 84  
 3.7. Il "passaggio" negli Stati Uniti, 90
- 93 Capitolo 4  
*L'Europa, l'Africa*  
 4.1. Al Consiglio Mondiale delle Chiese, 93  
 4.2. L'Istituto di Azione Culturale, 96  
 4.3. La questione della decolonizzazione in Africa, 97  
 4.4. Amílcar Cabral, 99  
 4.5. Colonizzati e colonizzatori, 101  
 4.6. "L'Africa esiste": quale educazione?, 102  
 4.7. La scuola coloniale, 105  
 4.8. La scuola di lotta anticoloniale in Guinea Bissau, 106  
 4.9. Anche il linguaggio è politico, 107  
 4.10. L'alfabetizzazione degli adulti come atto politico: São Tomé e Príncipe, 109  
 4.11. Al fianco dei lavoratori in Italia: l'esperienza delle 150 ore, 112
- 119 Capitolo 5  
*Il incontro col Brasile*  
 5.1. Il ritorno in Brasile, 119  
 5.2. L'educazione popolare, 123  
 5.3. L'assessorato all'educazione, 126  
 5.4. L'impegno per la scuola pubblica, 128  
 5.5. Gli anni con Nita e l'ultima produzione letteraria, 129  
 5.6. Una lettera a Paulo, 132

## Seconda parte

*Il pensiero politico-educativo*

- p. 137 Capitolo 1  
*Il pensiero politico-religioso. Tra marxismo e cristianesimo*
- 1.1. Filosofia dell'esistenza, personalismo, pensiero decoloniale, 137
  - 1.2. Il pensiero cristiano e la teologia della liberazione, 140
  - 1.3. Freire e il marxismo, 144
  - 1.4. *Praxis*: la teoria critica dell'azione, 147
  - 1.5. La critica ai "marxisti ortodossi", 149
  - 1.6. La concezione della storia: tra possibilità e utopia, 151
  - 1.7. Semi di ecopedagogia, 154
- 161 Capitolo 2  
*Educazione e trasformazione sociale*
- 2.1. Siamo esseri incompleti, 161
  - 2.2. Sapere e ignoranza, 162
  - 2.3. Educare alla solidarietà, 164
  - 2.4. *Ser mais*, 166
- 171 Capitolo 3  
*Oppressi, oppressori*
- 3.1. L'essere oppresso, 171
  - 3.2. La cultura del silenzio, 173
  - 3.3. Il dualismo nell'oppresso, 175
  - 3.4. La paura della libertà, 178
  - 3.5. L'interiorizzazione e la creazione di miti, 180
- 183 Capitolo 4  
*Coscientizzazione, scoperta critica*
- 4.1. La parola "coscientizzazione", 183
  - 4.2. Fasi della coscienza, 186
  - 4.3. La coscienza critica, 189
  - 4.4. La scoperta del sé sociale, 191
  - 4.5. Leggere le immagini, 193

- p. 201 Capitolo 5  
*Dialogo, dialogicità*  
5.1. Educazione bancaria, 201  
5.2. Educazione critica, 204  
5.3. Dialogicità, 205  
5.4. Dal “parlare a” al “parlare con”, 207  
5.5. Autorità e libertà, 211
- Terza parte  
*Dialoghi con Nita Freire*
- 217 *Il pensiero universale di un educatore del Nordest brasiliano*
- 233 *Oppressione, coscientizzazione, umanizzazione*
- 243 *In memoria di Paulo... nonostante Bolsonaro*
- 249 Premi e riconoscimenti internazionali ricevuti da Paulo Freire
- 253 Bibliografia

## Introduzione

A Recife, nella parte storica della città, in un'antica libreria dagli scaffali a dire il vero poco forniti, scovai un libro dal titolo *Educação e Mudança*. Dell'autore – Paulo Freire – avevo appena sentito parlare. Lo acquistai e iniziai a leggerlo. Ritrovai in quel libro il Nordest del Brasile che stavo allora imparando a conoscere: una terra lacerata da povertà, miseria e abbandono, ma ricca di cultura, creatività, arte e saggezza popolare. Riconobbi parti di me, delle mie origini, e le radici della pratica educativa alla Casa dello Scugnizzo a Materdei, una delle periferie urbane di Napoli. Quel libro mi stava dicendo, in verità, molto più di quanto potessi immaginare. Non padroneggiavo ancora il portoghese, ma avevo trovato un autore che parlava la mia lingua, nel senso che comunicava con il mio modo di pensare, di sentire e di essere – o, come lui stesso direbbe, di *essere nel mondo*, in particolare essere in un mondo per me nuovo, inedito, pieno di curiosità, interessi e incertezze.

Così, la pedagogia di Freire è diventata oggetto di una ricerca che non è soltanto intellettuale o accademica, ma direi esistenziale, parte stessa della pratica di vita che non è mai disgiunta da quella educativa e che si è concretizzata negli

anni in libri pubblicati in varie lingue<sup>1</sup>. A distanza di tempo, ho sentito l'esigenza di rielaborare quel materiale composto dall'incontro con gli ex alunni di Freire, colleghi, compagni, amici e educatori che hanno lavorato con lui, e dalle ricerche nei luoghi più significativi della sua biografia – tra cui Angicos, dove il pedagogista pernambucano diede inizio al suo programma di alfabetizzazione. Un sapere, una conoscenza di esperienza che – utilizzando ancora un'espressione dell'educatore brasiliano – è e continua a essere *inacabada*, incompleta e capace di provocare la curiosità proprio in virtù della sua incompiutezza. È questa curiosità che porta la ricerca – ogni ricerca – a essere in perenne rielaborazione e reinvenzione; da qui la necessità di proporre un'edizione aggiornata dei miei scritti su Freire, secondo i principi di una conoscenza che non è statica, ma in trasformazione – proprio come recita il titolo del libro *Educação e Mudança*: educazione e cambiamento.

Il materiale di studio raccolto nel corso degli anni è stato integrato dai podcast pubblicati sul quotidiano «il manifesto» in occasione del centenario della nascita di Freire, che permettono alla lettrice e al lettore di porsi in ascolto dei racconti sulla vita e il pensiero dell'educatore brasiliano. Il passaggio dalla lettura all'ascolto, insieme alla visione di im-

1. Tra gli altri, Vittoria P. (2016), *Narrating Paulo Freire. Toward a pedagogy of dialogue*, London, IEPS. Vittoria P. (2009), *Paulo Freire. Viata si Opera*, Bucarest, Editura Didactica si Pedagogica. Vittoria P. (2011), *Narrando Paulo Freire. Por una pedagogia do dialogo*, Rio de Janeiro, Editora Universidade Federal do Rio de Janeiro. Vittoria P. (2008), *Narrando Paulo Freire. Per una pedagogia del dialogo*, Sassari, Carlo Delfino. Vittoria P. (2017), *Paulo Freire – Diyalogun Pedagogisine Giden Yol*, Ankara, Kalkedon Yayıncılık. Vittoria P. (2014), *Narrando Paulo Freire. Por una pedagogia del diálogo*, Xátiva, Instituto Paulo Freire de España, Ediciones Del Crec. Vittoria P. (2019), *Paulo Freire and Augusto Boal: Revolutionary Praxis in Theatre and Education*, London, Institute Education Policy Studies.

magini e fotografie d'archivio, promuove un'apertura di linguaggi; inoltre, una recente ricerca in Cile e l'incontro con Marcela Gajardo, ricercatrice della FLACSO (Facoltà latino-americana di scienze sociali) e collaboratrice di Freire ai tempi del Cile, hanno permesso di approfondire ulteriormente l'esperienza di Freire in questo Paese durante i primi anni di esilio, e in particolare il nesso politico tra alfabetizzazione e riforma agraria; di particolare rilevanza storica è stato il dialogo con Frei Betto di cui riporto la testimonianza sui tempi della dittatura in cui il frate domenicano, insieme ad altri detenuti politici, utilizzava la pedagogia di Paulo Freire come metodo di coscientizzazione.

Certamente il confronto con Nita Freire, la moglie di Paulo, è stato di grande importanza fin dall'inizio per addentrarmi nella riflessione dell'educatore brasiliano e capire gli aspetti in cui impegno pubblico, vita quotidiana e cultura educativa si compenetrano. In qualche modo Nita restituisce, con la sua testimonianza, il pensiero freiriano intriso del suo sentimento più genuino. Credo che senza questo sentire sarebbe difficile comprendere i risvolti più profondi, le radici della pedagogia che vengono dall'esperienza concreta: dalle sofferenze e dal dolore, così come dall'amore, proviene la filosofia educativa di Paulo Freire. I dialoghi con Nita non si sono fermati: continuano, anch'essi sempre aperti e continuamente incompleti, e attraversano la storia di un Brasile che negli ultimi anni ha vissuto un dramma politico e umano estremamente divisivo nonché persecutorio nei confronti della figura di Paulo Freire, aggredita da un'industria di fake news tesa a distorcerne il pensiero, a deformarne la biografia, a ridicolizzarne le idee. Così uno degli intellettuali brasiliani più citati al mondo è diventato



nel suo stesso Paese oggetto di insulti e aggressioni verbali: vittima di una cultura dell'odio che ha visto tra i più accaniti protagonisti perfino l'ex presidente Bolsonaro. Anche in ragione di questa vessazione e della strategia di cancellazione della memoria di Freire, ho ritenuto opportuno rilanciare la sua storia mediante fonti, narrazioni, articoli, testimonianze. Del resto, la documentazione storica e la coscienza critica possono essere strumenti davvero efficaci per far evaporare la bolla di notizie mendaci, diffuse allo scopo di discriminare uno dei più grandi educatori del nostro tempo.

D'altra parte, Freire aveva già espresso la sua preoccupazione per una falsa visione della realtà, risultato di una condizione della coscienza da lui definita *ingenua* che, non indagando, non problematizzando, non documentandosi, non aprendosi al dialogo, affronta le questioni con superficialità, tende alla faciloneria nell'interpretazione dei problemi, si convince di aver sempre ragione. Secondo l'educatore brasiliano, la coscienza ingenua può assumere tratti di omologazione, massificazione o fanatismo, specialmente nelle società che vivono un forte avanzamento tecnologico senza possedere gli strumenti per comprenderlo. Oggi potremmo dire che il sistema delle fake news è la più evidente manifestazione della coscienza ingenuo-fanatica. Tuttavia, se la coscienza che si adatta a questo sistema è ingenua, il sistema che la determina è tutt'altro che ingenuo, ma risponde a una strategia sofisticata del neoliberismo che riduce la capacità di realizzazione umana nel sentimento collettivo, impoverisce l'immaginazione, sottomette l'educazione all'interesse del mercato e all'accumulazione del capitale. Parole, memoria e significati vengono strumentalmente utilizzati con questa intenzionalità. Il vocabolario educativo attuale

è espressione di un linguaggio accumulatore-bancario-competitivo: la didattica si misura in crediti e debiti, le competenze si acquisiscono e poi si spendono, scuole e università sono definite “agenzie” formative, ho sentito dire anche che gli studenti “si smaltiscono”. Così, risulta quanto mai calzante l’espressione “educazione bancaria”, utilizzata in modo polemico da Freire contro una passiva accumulazione di contenuti, ma che oggi evoca aspetti di mercificazione della conoscenza, andando ben oltre il significato da lui conferitogli originariamente: oggi l’educazione bancaria è il trionfo del neoliberismo fondato sul pensiero unico, sulla grigia monotonia della competizione, sul mito dell’efficienza, sulla quantificazione, sull’ansia del futuro. A questa temperie non bisogna rispondere con rassegnazione o con l’omologazione, ma piuttosto con la speranza di un’alternativa che può essere rappresentata dalla stessa esperienza di vita e di impegno educativo di Freire, radice concreta di un metodo fondato sull’analisi critica di condizioni di oppressione e sulla conseguente organizzazione culturale per superarle. Una pedagogia il cui lessico è diametralmente opposto a quello del neoliberismo. “Dialogo”, “*praxis*”, “coscientizzazione”, “problematizzazione”, “liberazione”, “parole generatrici”, “ecopedagogia”, “curiosità epistemologica”, “coscienza critica” sono parte di un *alfabeto di speranza*, complesso di segni, nozioni, basi, fondamenti, principi, immagini o, come diceva Freire, *letture del mondo* in grado di riscrivere la storia con la fiducia nell’etica della persona e non in quella del mercato.

Teora, dicembre 2022